

Il Messaggero &gt; Primo Piano &gt; Esteri

cerca nel sito...

## Libia, i presidenti di Tripoli e Tobruk: «Non firmiamo l'accordo»

17

Condividi

Tweet

0

G+



Libia: strada tutta in salita. Alla vigilia della tanto attesa riunione a Skhirat dedicata alla firma del futuro governo di intesa nazionale, a sorpresa i presidenti dei due Parlamenti rivali di Tripoli e Tobruk, Nouri Abu Sahmain e Aguila Saleh, hanno annunciato che pur avendo fatto progressi oggi nelle trattative, non firmeranno l'accordo. Il colpo di scena è arrivato in serata al termine di un inaspettato mini-vertice organizzato a Malta tra i leader delle due assemblee. Un 'niet' che complica ulteriormente il già difficile cammino intrapreso dalle Nazioni Unite.

«Siamo venuti qui per annunciare al mondo che siamo capaci di risolvere i nostri problemi da soli con l'aiuto della comunità internazionale ma non accetteremo nessun intervento esterno contro la volontà del popolo libico», ha detto Nouri Abusahmain. Il capo del Parlamento di Tobruk Aguila Saleh ha dichiarato che «entrambe le parti stanno chiedendo alla comunità internazionale di dare peso al progresso fatto oggi». Ed ha aggiunto: «Dateci ancora un pò di tempo di formare un governo unità nazionale effettivo perché correndo avremo dei problemi in futuro». Al momento non è ancora chiaro come si comporteranno le delegazioni già giunte in Marocco per la riunione di domani. Il documento della Conferenza di Roma, sottoscritto da 17 Paesi, Onu-Ue-Unione Africana-Lega Araba e le fazioni libiche presenti recita che la comunità internazionale «interromperà ogni contatto con chi dice di far parte di istituzioni che non rientrano» nell'accordo proposto dall'Onu. Un monito che potrebbe addirittura aprire la strada, in seno al Consiglio di sicurezza, al 'disconoscimento della legittimità del Parlamento di Tobruk, con quello di Tripoli autoproclamato dalle milizie al potere al potere de facto nella capitale.

Dai microfoni di Porta a Porta è intervenuto oggi Matteo Renzi che ha chiesto un'accelerazione al processo negoziale. «Ora è fondamentale fare un governo, altrimenti c'è anarchia», ha affermato Matteo Renzi sottolineando che «la leadership dell'Italia è nei fatti». «Dobbiamo essere molto prudenti e attenti - ha aggiunto il premier -, non abbiamo segnali crescita di Daesh così rilevanti, ma siamo pronti a tutto e a tutte le nostre responsabilità». A felicitarsi per l'importante ruolo dell'Italia nel sostenere il «cammino delicato di questa Libia moderna», è stato invece l'ambasciatore libico a Roma, Ahmed Safar: «la Libia risorgerà e si proietterà con slancio verso orizzonti elevati», ha aggiunto il diplomatico sottolineando il vitale ruolo dell'Eni nel consolidare la pace. Un percorso pieno di ostacoli. Lo scorso luglio a Skhirat era stata trovata una prima bozza di accordo, grazie agli sforzi dell'allora inviato speciale Onu Bernardino Leon, ma Tripoli aveva puntato i piedi. Poi quando a



**Lite in strada, lo insegue e lo investe davanti alla moglie**



**Sorpresa: dalla pancia dello squalo esce una pecora**



**Coppietta fa l'amore e muore in auto a Roma**



**Tenerissimi gemelli: sono nati ma non hanno**



**Mel Gibson, dalle stelle al rehab: i segni del declino**

Raccomandato da

+ VAI A TUTTI I VIDEO

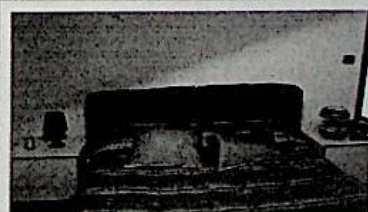
**Casa**  
ilmessaggerocasa.it



**Mansarda, via boccardo**

600 €

AFFITTO MANSARDA A ROMA





PRIMO PIANO ECONOMIA GIAPPOLI E TOLUERA ALLA CAPIEVA SPORT  
 Iniziativa di dicembre e Tunisia due delegazioni di Tobruk e dalla capitale libica annunciarono a sorpresa un'intesa - ma non quella proposta dall'Onu - si è temuto il peggio. Fino alla conferenza di Roma il 13 dicembre scorso che invece ha segnato una svolta nello scenario, prevedendo la nascita del futuro governo a Tripoli entro 40 giorni, con la comunità internazionale che garantirà la sicurezza del suo insediamento. L'accordo, atteso da mesi, è considerato un punto di svolta per il Paese africano, ma anche per la comunità internazionale, dal punto di vista della sicurezza e per affrontare l'emergenza migranti. Ma gli esperti non nascondono le incognite. Aldilà delle buone intenzioni dei mediatori non è chiaro quanto consenso riuscirà ad ottenere dalle numerose identità locali. Preoccupa il complesso mosaico libico, l'anarchia istituzionale e la riluttanza delle varie tribù a sottomettersi ad un unico potere centrale. E poi la presenza dell'Isis e gli scenari da incubo evocati. Dopo essersi insediati a Sirte, avere mostrato i muscoli vicino alle rovine archeologiche di Sabrata, adesso i jihadisti puntano ai pozzi petroliferi a est. Un'avanzata che le forze armate libiche, e non solo, intendono bloccare. Nelle scorse ore fonti militari libiche hanno infatti annunciato il lancio di una vasta operazione militare nell'area di Ajdabiya. Ed in questa prospettiva si inserisce la nascita a Riad - nel giorno dell'appello del presidente Barack Obama ai Paesi arabi a fare di più nella lotta contro l'Isis - dell'alleanza militare islamica contro il terrorismo che raggruppa 34 Paesi.

Martedì 15 Dicembre 2015, 23:06 - Ultimo aggiornamento: 1 Gennaio, 01:00  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

**M** Il Messagg...  
 Mi piace questa |

Segui @ilmessaggero

G+ Segui

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Barberini, rissa dopo lo scippo; i turisti reagiscono ai borseggiatori e scoppia il...



Ucraina, la sexy-ministra della Cultura diventa un caso

Raccomandato da

Meorologia Piazza Risorgimento  
 88.000 €  
 VENDITA MANSARDA A FROSINONE

IL VIDEO PIÙ VISTO

Lo sapete fare? Ecco il tovagliolo-albero di Natale

**REGALATI UN NATALE PIENO DI SORPRESE**  
 0,99€ a settimana  
 Il Messaggero  
**ATTIVA ORA**

ALTRE STORIE



BRASILE  
 Si dimette vescovo di S. Paolo: ubriaco al volante rischio di investire un pedone

Condividi 29



DRAMMA DELL'IMMIGRAZIONE  
 Nuovo dramma dell'immigrazione, i corpi di 2 bimbi trovati sulla costa turca

Condividi 20



LE OPPORTUNITÀ  
 Perugia, le occasioni di lavoro dal centro per l'impiego

Condividi 1

cerca nel sito...